

La Casa del ricordo di Roma ha ospitato di recente la presentazione del volume dell'autrice italiana di origini triestino-fiumano-ebraiche, Silvia Cuttin

di **Damir Grubiša**
Già Ambasciatore della Repubblica di Croazia a Roma

Nella Casa del ricordo di Roma ha avuto luogo la presentazione del romanzo "Il vento degli altri" di Silvia Cuttin. L'autrice, nata Bologna nel 1957, vanta dei nonni e bisnonni fiumani, triestini, ebrei, italiani... e queste sue origini mitteleuropee l'hanno spronata a interessarsi ai luoghi di provenienza della sua famiglia, che ora ripropone ai lettori in chiave letteraria. Questa sua riscoperta dei luoghi d'origine dei suoi avi è arrivata in età matura, dopo una ricca carriera nel campo delle relazioni pubbliche, dove si è occupata di organizzazione di eventi, di uffici stampa e di comunicazione aziendale.

Una carriera rispettabile

E proprio dopo avere costruito con successo una carriera rispettabile nel mondo della comunicazione, Silvia Cuttin ha esordito prima come coautrice di un libro che la collega ancora al suo mondo, il mondo della comunicazione, con il titolo "Giardini Margherita - Storia, Racconti, Immagini" nel 2008. Dopodiché, nel 2011, la Cuttin si è inoltrata nel campo puramente letterario, con il suo primo libro di racconti, una fiction intrecciata con una narrativa storica, corroborata da una struttura documentaristica frutto di accurate ricerche, dal titolo "Ci sarebbe bastato".

Intreccio di vicende

Questo volume racconta la storia, o meglio l'intreccio delle vicende di tre giovanissimi cugini ebrei e dei loro destini nella Fiume liberale e cosmopolita dagli inizi del Novecento fino agli anni successivi alla Seconda guerra mondiale. In quest'ultimo volume, "Il vento degli altri", che esce nel 2017 per i tipi della Pendragon di Bologna, la narrazione s'allarga con l'intreccio dei destini di sei famiglie che vivono in un palazzo a Fiume, in via Rossini 3, dirimpetto al Teatro Verdi. Le famiglie sono di etnia differente: tre sono italiane, una è ebrea, l'altra è croata e c'è anche una famiglia ungherese. Vivono insieme in questo palazzo in stile Liberty, con le loro diverse identità, culture e provenienze, ma li accomuna il senso d'appartenenza a una città singolare a maggioranza italiana, ma nello stesso tempo europea e cosmopolita. Le loro vicende scorrono parallele a quelle della città di Fiume in questi ultimi ottant'anni, dall'impresa di D'Annunzio fino ai nostri tempi.

L'evolversi di grandi avvenimenti

Si tratta di un racconto che vede l'evolversi di grandi avvenimenti e fatti della storia del Novecento, nella quale gli abitanti del palazzo partecipano e ne sono succubi e vittime. La trama del romanzo si sviluppa intorno alla figura di Elena Superina, che è l'eroina del romanzo, ma anche la mediatrice che c'introduce in una storia travagliata di una città forse unica al mondo, dove si sono succeduti, come



Silvia Cuttin

Il vento degli altri

L'epopea di un popolo dimenticato

dice la protagonista, sei Stati e ognuno di essi ha lasciato una traccia incisiva sugli abitanti di questo palazzo, epitome della città stessa, delle sue contraddizioni, ma anche della sua ricchezza culturale. Naturalmente, gli avvenimenti che si sciolgono davanti agli occhi del lettore sono drammatici e nello stesso tempo tragici per i nostri protagonisti, i membri delle differenti famiglie.

Drammaticità e assurdità

L'autrice coglie in pieno la drammaticità di questi eventi e le assurdità nelle quali vengono fatti prigionieri i protagonisti di queste vicende. Così il lettore ripercorre, a fianco dei personaggi del racconto, tutte le contraddizioni storiche che si sono riversate su Fiume: dalla prepotenza dei legionari di D'Annunzio, alla violenza della dittatura fascista, alle persecuzioni degli ebrei e al terrore dell'occupazione tedesca, per poi finire, dalla padella alla brace delle ritorsioni e delle vendette culminate con le persecuzioni politiche perpetrate dai comunisti jugoslavi nell'immediato dopoguerra. Come nel suo primo libro di racconti, la Cuttin ha attinto a molte fonti

documentaristiche, tra le quali anche gli archivi della Società di studi fiumani e della Città di Fiume, nonché alle testimonianze e ai racconti di molti esuli



e rimasti. Questo libro, che affronta anche il destino degli ebrei di Fiume con l'episodio commovente dell'incendio della grande sinagoga di via Pomerio, è un perfetto omaggio alla Giornata della Memoria, che si

celebra il 27 gennaio in tutto il mondo e nel contempo al Giorno del ricordo.

Né vincitori né vinti

E come è stato detto a Roma in occasione della presentazione del libro da Marino Micich, segretario generale della Società di Studi Fiumani, "alla fine del romanzo non ci sono né vincitori né vinti, ma permane l'eco delle storie vere di vita vissuta dei personaggi, ben delineati e perfettamente integrati nell'ambiente pluriculturale fiumano dalla penna dell'autrice". Micich, che Silvia Cuttin ha ringraziato non soltanto per averla voluta ospitare a Roma per parlare della sua opera narrativa, ma anche per averla sostenuta nelle sue ricerche, ha affermato che l'opera merita al più presto una traduzione in lingua croata e inglese per giungere a un pubblico più vasto, soprattutto in vista di Fiume Capitale europea della cultura 2020.

La comprensione della storia

La professoressa Donatella Schürzel, presidente dell'ANVGD di Roma, critica e storica letteraria, ha formulato in parole scelte un elogio dell'opera e del procedimento letterario dell'autrice, affermando che Fiume rappresenta una delle città chiave del Novecento per la comprensione della storia complessa del confine tra Italia, Slovenia a Croazia, determinata spesso in maniera traumatica dai

vari totalitarismi; e nel romanzo della Cuttin emerge l'epopea di un popolo dimenticato. Da parte sua, Emiliano Lori che è anche stato citato dall'autrice per il suo aiuto nelle verifiche storiche e di costume, ha detto che Silvia Cuttin, di origini triestino-fiumano-ebraiche, profondamente attratta dalla cultura mitteleuropea, ha saputo raccontare con dovizia di particolari umani e storici la lunga storia di Fiume nel Secolo breve e riconsegnare l'atmosfera genuina di quei luoghi col tramite letterario. Infine, l'autrice ha sentito il dovere di ringraziare la compianta Agnese Superina, già presidente della Comunità degli Italiani di Palazzo Modello, per averla introdotta nel mondo fiumano, come pure la nostra collega giornalista Rossanna Turcinovich Giuricin.

L'identità fiumana

Non resta che augurarci una pronta traduzione di questo libro, come suggerito da Micich, proprio per far capire ai fiumani di nuova generazione la singolarità dell'identità fiumana in vista di un revival europeo del capoluogo quarnerino.

Annunciate a Hollywood le candidature per il 90° Premio Oscar

Ben tredici nomination al film «La forma dell'acqua» di Guillermo del Toro

"Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino ha avuto quattro nomination agli Oscar: migliore film, canzone originale (Sufjan Stevens - Mystery of love), migliore sceneggiatura non originale (adattata da James Ivory) e Timothée Chalamet migliore attore. Il film uscirà in sala in Italia da Warner domani, 25 gennaio. Girato nella campagna lombarda, la pellicola tratta dell'omonimo romanzo di André Aciman e racconta un'estate italiana in cui il giovane Elio, interpretato da Timothée Chalamet, vivrà le sue prime esperienze sentimentali dopo l'incontro con uno studente americano, Oliver (Armie Hammer). Completano il cast Michael Stuhlbarg, Amira Casar ed Esther Garrel.

Il 4 marzo la notte degli Oscar. "La forma dell'acqua" di Guillermo del Toro, Leone d'oro a Venezia, è il film che colleziona più candidature per l'edizione numero 90 degli Academy Awards, sono tredici le nomination per il film del regista messicano.

La lotta per mettere in bacheca più di un Oscar è serratissima e vede "Tre manifesti a Ebbing, Missouri" ottenere 7 nomination, "Dunkirk" 8, e "L'ora più buia" 6. Sono questi i titoli più accreditati per fare la voce grossa durante la serata più importante per il mondo del cinema. L'Italia, come già detto, volerà a Hollywood grazie alle 4 nomination ottenute dal film di Luca Guadagnino "Chiamami col tuo nome", oltre a quella ricevuta dalla friulana Alessandra Querczola nella categoria Production Design con il film "Blade Runner 2049". Ampiamente rispettate le aspettative della vigilia, con una sola eccezione, anche se prevedibile: James Franco non appare nella lotta dei possibili vincitori dell'Oscar per il Migliore attore protagonista. Franco paga le accuse di molestie sessuali recapitategli in seguito alla vittoria del Golden Globe. È stato un cast tutto al femminile e formato da Zoe Saldana, Rosario Dawson, Michelle Yeoh, Michelle Rodriguez, Priyanka Chopra e Rebel Wilson, quello che alle 5.22 del mattino, orario Usa, ha annunciato il nome dei protagonisti per l'edizione 2018 degli Academy Awards, che si terranno come sempre a Hollywood e verranno condotti da Jimmy Kimmel.



"La forma dell'acqua"